

SERIE

Un parco davanti alla vecchia chiesa

Paderno: ok della Giunta, a breve i lavori. Previsti giochi, panchine e percorsi

CITTÀ ALTA

Genitori e figli Una domenica al museo

Un giardino ricco di piante e fiori con giochi, panchine, percorsi e spazi comuni per far cambiare completamente aspetto al prato incolto che si distende davanti alle due chiese in località Paderno: un'oasi verde attrezzata che si distenderà davanti all'antica chiesa di Paderno e al nuovo centro pastorale Giovanni XXIII. Il progetto definitivo dell'area verde è stato redatto dal geometra Marco Prezioso ed è stato approvato di recente dalla Giunta comunale presieduta dal sindaco Silvana Santisi Saita. I lavori potranno iniziare fra qualche settimana, dopo la gara di appalto. L'assessore ai Lavori pubblici Valerio Dalla Valle conta di vedere conclusa l'opera per l'inizio dell'estate. È un'area di circa 3.500

Verranno messi a dimora querce, aceri, gelsi, ma anche alberi da frutto. Il costo dell'opera è di 200 mila euro

Il nuovo parco avrà un aspetto a stella. Dal corpo centrale rotondo e pavimentato si irradiano sette sentieri pavimentati con cordoli in granito e pietra, arredati da una decina di panchine e con dieci punti luce che illuminano suggestivamente il giardino pubblico. È prevista anche una fontanella. Molto curata sarà l'alberatura, piante, cespugli ed arbusti che cambieranno volto all'area. È prevista infatti la messa a dimora di dieci querce, dodici aceri, due gelsi, ma saranno anche piantati alcuni alberi da frutta: cinque ciliegi e nove perchi.

Nella zona più vicina alla vecchia chiesa di Paderno sarà realizzata un'area giochi con strutture ludiche per bambini piccoli. «È stata una scelta precisa dell'Amministrazione comunale - spiega Valerio Dalla Valle - perché vogliamo che il giardino sia visto dai cittadini e per questo obiettivo ci è sembrato che non ci fosse niente di meglio che collocare dei giochi per i bambini, così da consentirne la fruizione da parte delle famiglie. Così arredato peraltro il giardino potrà essere utilizzato anche dai bambini e ragazzi che frequentano per catechismo e per altre attività il vicino centro pastorale Giovanni XXIII». Il costo complessivo dell'opera per il Comune si aggira intorno a 200 mila euro.

Emanuele Casali



L'area, davanti alla vecchia chiesa di Paderno, dove verrà realizzato il giardino pubblico (foto Bedolis)

SCANZOROSCIATE

Restyling in vista per due sentieri sul monte Bastia

Il Comune di Scanzorosciate punta sulla collina. Dopo l'avvio del progetto congiunto con il Comune di Villa di Serio per la realizzazione del parco locale di interesse sovracomunale denominato «Parco del monte Bastia», un grande polmone verde che sale da Scanzo, Rosciate e Negrone, fino in località Brugherada e Berlendesca, toccando la cima del monte Bastia, l'Amministrazione comunale ha recentemente inserito nel Piano delle opere pubbliche 2007 un duplice intervento per la sistemazione di una parte dei sentieri che si allungano sui fianchi del monte Bastia, per migliorarne l'accessibilità a vantaggio degli escursionisti.

Due i sentieri che verranno rimessi a nuovo: la spesa complessiva è di 59.000 euro. Il primo intervento riguarderà la «scalinata di via degli Orti», un ripido passaggio pedonale che da via degli Orti, dietro le scuole medie porta a collegarsi con la sovrastante via monte Bastia: il sentiero lungo circa 70 metri verrà «modellato» in cinque rampe, con altrettanti punti di sosta. A corredo, un'adeguata piantumazione e collegamenti con i passi carrai delle strade di accesso alle abitazioni che si affacciano sul sentiero. L'altro intervento riguarderà invece la sistemazione del Sentiero del Gianino, che si allunga per circa 40 metri da via monte Bastia, fino a perdersi all'interno del bosco. Anche in questo caso, è prevista la sistemazione del sedime: via erbacea e rifiuti, verranno posati gradini e create aree di sosta. Nei piani futuri dell'Amministrazione comunale, c'è il monitoraggio di tutti i sentieri collinari, con l'installazione di pannelli informativi e cartelli di indicazione delle destinazioni.

Tiziano Piazza

MOZZO

«Töcc a teàter», su il sipario Sabato parte la rassegna in dialetto giunta alla 12ª edizione

Inizia sabato la rassegna dialettale di Mozzo, «Töcc a teàter», che quest'anno festeggia la 12ª edizione.

Come sempre gli organizzatori si sono aggiudicati le migliori compagnie di teatro dialettale nella Bergamasca che fino al 25 marzo calcheranno il palcoscenico del cineteatro Agorà. Del resto da anni lo stesso paese di Mozzo può vantare una compagnia dialettale di tutto rispetto. Fondata nel 1959 da un gruppo di ragazzi, non ancora ventenni e pieni di entusiasmo e passione per il teatro, la compagnia amatoriale, inizialmente aperta ai soli attori maschi, portò in scena, nei teatri di tutta la provincia, numerose commedie. Con il passare degli anni il gruppo confluirà nella Ctm (Compagnia teatrale Mozzo) che, recitando in dialetto bergamasco, accoglierà anche il gentil sesso e poi diventerà definitivamente l'attuale Filodialettale Oratorio di Mozzo (Fom) di cui fanno parte, oltre al responsabile Vittorio Rota, Vincenzo Strotoli, Pietro Rota, Rosa Gamba, Silvia Nava, Fiorella Mangili, Simone Cortinovis, Ivana Mosca, Mario Maestroni, Filippo Bonati, Claudia Gamba e Massimo Brembilla. La manifestazione di quest'anno in collaborazione con l'oratorio San Giovanni Battista e l'assessorato ai Servizi sociali di Mozzo prenderà il via, dunque, sabato.

Ad aprire la stagione sarà la commedia «Ol gróp al còl» portata in scena dalla compagnia «La combricola» di Gazzaniga. Risate assicurate anche per sabato 10 febbraio con la compagnia «La meridiana» di Mapello che presenterà la pièce «Ol mago Bernardi», diretta da una signora: la regia è infatti curata da Mariagrazia Mapelli. Il terzo appuntamento è previsto sabato 24 febbraio con la compagnia «I Balores» di Sotto il Monte che interpreteranno la commedia «Ol fantasma del pòer Piero». Una novità è in calendario per il 10 marzo quando, oltre alla recitazione, gli artisti si esibiranno cantando. La commedia musicale «La Teresa in Laur de macc» sarà rappresentata dal «Teatro Novità» di Chisalba. Ed infine i padroni di casa che si sono assicurati la chiusura della rassegna e due giorni di repliche - sabato 24 e domenica 25 marzo - con «Ol segrestà de San Lorèns». Una commedia brillante raccontata con ironia e comicità. «Ne è uscito - assicura il regista Vittorio Rota - un lavoro ricco di umanità e simpatia». Tutti gli spettacoli inizieranno alle 20,45. Per la prevendita ci si può rivolgere direttamente alla cassa del cineteatro di Mozzo nei giorni di normale programmazione cinematografica. Per informazioni telefonare allo 035.461699.

Mariagrazia Mazzoleni



La Filodialettale oratorio di Mozzo che organizza la rassegna

VILLA D'ALMÈ

La principessa Sissi in scena al Serassi

Sono aperte le prenotazioni per assistere venerdì 23 febbraio alle 21, al teatro Serassi di Villa d'Almè, all'operetta «La principessa Sissi» di Fritz Kreisler. Telefonando agli uffici della Olivari Organizzazioni (035.541409) oppure alla biblioteca (035.6321119) sarà possibile riservare una poltrona in platea (15 euro) oppure in galleria (10 euro). Nel 75° anniversario della prima rappresentazione viennese (dicembre 1932) di una delle operette più celebri, il palcoscenico del Serassi (oltre 700 posti a sedere) ospita la prestigiosa compagnia «Corrado Abbati» da diciannove anni impegnata sui palcoscenici di tutta Italia. «La principessa Sissi» spiega l'organizzatore Raffaele Olivari - è ancora oggi uno dei personaggi più famosi e amati per l'increspatura romantica della sua vicenda che la vede a soli sedici anni sposa dell'Imperatore d'Austria, Francesco

Giuseppe. Un fascino popolare amplificato anche dall'omonimo evergreen cinematografico interpretato da una splendida Romy Schneider». Quella di Corrado Abbati è una versione moderna e colorata del capolavoro di Kreisler, su libretto di Ernst Hubert Marischka, che si è avvalso della preziosa collaborazione di Artemio Cabassi per i costumi, Alfredo Troisi per le scene e Stefania Brianzi per la coreografia. Il debutto è avvenuto a novembre al Teatro Regio di Parma, dopodiché il cast di attori, tra cui Antonella De Gasperi nei panni di Sissi, ha proseguito la tournée nei teatri più rinomati della Penisola come il Pinocchio di Cremona. Tra poco toccherà anche al «Serassi» di Villa d'Almè riproporre l'amore autentico di Sissi incastonato in un grande e fastoso affresco della società imperiale viennese.

B. S.

«Io, Barabba muto. Così il film mi ha cambiato la vita»

la serata

Voleva fare San Pietro nel film «The Passion» di Mel Gibson. Il ruolo di Barabba, quei cinque minuti scarsi di pellicola senza dire una parola, solo qualche mugugno ogni tanto per una catena al collo che stringeva, non costituivano per Pedro Sarubbi una ghiotta prospettiva professionale. «Insomma ho detto a Gibson - ha ricordato l'attore nella sala Itineris della Ramera - che avrei abbandonato il set». E lì qualcosa è cominciato a cambiare. «Mi sarei aspettato che il regista mi liquidasse, invece mi convinse a restare». Dapprima quasi svogliatamente, poi man mano avvinto da una serie di «coincidenze inspiegabili», se non attraverso una prospettiva di fede. «Come l'attrice Maia Morgenstern, nel ruolo di Maria, rimasta incinta durante la lavorazione del film dopo anni di attesa. E pensare che una volta, prima del lieto evento,

mi aveva confidato con amara tristezza che dovevo interpretare la Madre delle madri senza esserlo nella realtà». Quando arriva il turno di Sarubbi sul set, l'attore non aveva mai visto Gesù (Jim Caviezel) perché Gibson voleva che lo sguardo di Barabba fosse quello di chi vede per la prima volta il Cristo. «Ho fatto come mi ha detto e quando ho incrociato i suoi occhi ho



L'attore Pedro Sarubbi

sentito un sommovimento interiore, come se guardassi davvero Gesù. Ho passato notti insonni pensando alla profondità di quello sguardo. Ne parlavo con tutti, giornalisti compresi. Un prete poi mi ha invitato a testimoniare la mia esperienza a un gruppo di ragazzi di Comunione e Liberazione». E qui un'altra sorpresa. «Mi chiedevo, vedendo i loro sorrisi persistenti

davanti a piatti di plastica pieni di riso freddo, da dove derivasse la loro gioia. «Dall'amore che Cristo ha per noi», mi rispose uno, spazzandomi». Un segnale dopo l'altro, confortato anche dai libri di monsignor Luigi Giussani, che hanno portato Sarubbi alla conversione, chiudendo il cerchio di una ricerca spirituale cominciata tanti anni fa con i monaci Shaolin. Davanti ai ragazzi della Ramera cita l'enciclica «Deus caritas est» di Papa Benedetto XVI: «Io vedo con gli occhi di Cristo e posso dare all'altro ben più che le cose esternamente necessarie: posso donargli lo sguardo di amore di cui egli ha bisogno». Se prima il matrimonio era una possibilità remota, adesso è sposo felice con quattro bambini. Nel settore artistico qualcuno l'ha tagliato fuori. Ma a lui non importa. «La mia famiglia viene prima di tutto».

Bruno Silini